G.E.O.



Un conto ancora aperto:

Uno sviluppo del concetto dei risarcimenti per gli afroamericani

A CURA DI:
Kaitlyn Rabe - Head Researcher GEO Politica
Lydia Milly Certa - Senior Researcher GEO Politica
Amin Roudane - Senior Researcher GEO Politica
Elisa Van Engelenhoven - Junior Researcher GEO Politica
Margherita Camurri - Junior Researcher GEO Politica

Mondo Internazionale
Associazione culturale
Gallarate, Via Marco Polo
31 21013 - VA, Italia
C.F. 91071700123
P.IVA 03727710125

Mail: segreteria@mondointernazionale.com

GEO Politica - *Un conto ancora aperto:* Uno sviluppo del concetto dei risarcimenti per gli afroamericani

ABSTRACT

La questione dei risarcimenti in favore dei discendenti degli schiavi afroamericani ha recentemente trovato nuova vita a seguito della proposta di legge *HR 40 Bill*, che porterebbe alla creazione di un comitato con lo scopo di analizzare l'effettiva validità di tali risarcimenti per ovviare alle disparità socio-economiche causate da anni di schiavitù e segregazione. Nonostante il ruolo predominante del dibattito tra l'ala conservatrice che tende a rifiutare tale misura basandosi su argomenti neoliberisti, e l'ala progressista che invece afferma che tale opposizione derivi da una ben più radicata forma di discriminazione, il motivo principale per il quale non sia ancora stata approvata alcuna forma di *reparation*, è dato dall'impossibilità di stabilire un equo risarcimento per secoli di violenza e disuguaglianza non volendolo limitare ad un semplice indennizzo economico.

In questo report, abbiamo analizzato gli argomenti a favore e contro la restituzione dei risarcimenti nell'odierno dibattito statunitense, proponendo, attraverso lo studio del diritto internazionale, una nozione più completa di "risarcimenti" in grado di soddisfare i bisogni legali, economici e sociali delle persone più colpite, senza tuttavia "dare un prezzo alla sofferenza".

INDICE

1 Introduzione

2 Il concetto di "riparazione": definizione storica e successivi ampliamenti della dimensione del significato

2.1 Le forme di riparazione sancite dalla Risoluzione dell'Assemblea Generale dell'ONU del 2006

3 Argomenti a favore dei risarcimenti per gli afroamericani

3.1 Argomenti etici e sociali in favore dei risarcimenti

3.2 Argomenti economici e legali a favore dei risarcimenti

4 Argomenti contro risarcimenti per gli afroamericani

4.1 Argomenti etici e sociali contro i risarcimenti

4.2 Argomenti economici e legali contro i risarcimenti

5 Conclusione: quale visione bisogna avere dei risarcimenti?

1. Introduzione

L'idea di offrire risarcimenti--oppure "*reparations*"--agli afroamericani venne introdotta per la prima volta negli Stati Uniti nel 1865, quando il paese dichiarò la schiavitù incostituzionale. Infatti, proprio alla fine della guerra di secessione, il Generale Sherman emise il *Field Order No.15*, promettendo di offrire '*40 acri e una mula*' a milioni di schiavi per aiutarli a costruirsi una nuova vita da liberi. Tuttavia, la promessa non venne mantenuta e, da allora, la questione non è ancora stata affrontata in modo sistematico ed adeguato.

Il tema dei risarcimenti ha acquisito nuovamente rilevanza nel 2019, quando la rappresentante democratica del Texas Sheila Jackson Lee divenne la nuova sponsor del Bill HR 40, il cui nome fa proprio riferimento alla falsa promessa dei '*40 acri e una mula*'. Il progetto di legge era già stato presentato alla Camera dei Rappresentanti nel 1989 da John Conyers, ex rappresentante del Michigan, che ha riproposto l'HR 40 ad ogni sessione legislativa fino al suo ritiro, avvenuto nel 2017. L'HR 40, anche noto come '*Commission to Study and Develop Reparations for African Americans Act*', mira ad istituire una commissione, alla quale sarebbero assegnati diversi incarichi. Innanzitutto, la commissione, dopo aver riconosciuto le ingiustizie compiute nei confronti degli schiavi afroamericani, dovrebbe sviluppare raccomandazioni su come offrire risarcimenti adeguati.[1] Inoltre, la commissione avrebbe l'incarico di studiare e comprendere gli effetti della schiavitù sulle condizioni sociali ed economiche attuali dei discendenti di schiavi.

Oggi, l'HR 40 conta 173 co-sponsor democratici e l'idea di studiare risarcimenti è supportata

[1] US House of Representatives, *HR 40 - Commission to Study and Develop Reparations for African Americans Act*, 2019.

dal Presidente Joe Biden, dalla Vicepresidente Kamala Harris e dalla Presidente della Camera dei Rappresentanti Nancy Pelosi.[2] Nonostante ciò, il disegno di legge continua a non trovare consenso.

Anche a livello statale, diverse istituzioni hanno recentemente cominciato a considerare la questione in modo più approfondito. Per esempio, nel 2020, la California, passando il Bill 3121 dell'Assemblea di Stato, è diventata il primo stato ad istituire un organismo incaricato di studiare e sviluppare proposte di risarcimenti per la comunità di afroamericani. Inoltre, nella Carolina del Nord, il Consiglio Comunale di Asheville, dopo essersi formalmente scusato per il ruolo che la città ha avuto nella schiavitù, ha votato per garantire risarcimenti ai discendenti di schiavi tramite investimenti nelle aree caratterizzate da evidenti disparità.[3]

Nell'ultimo anno, il dibattito in merito alla possibilità di garantire risarcimenti per i discendenti di schiavi si è riacceso, diventando un tema chiave nella campagna elettorale del 2020. In particolare, in seguito alle proteste del movimento *Black Lives Matter*, scatenate dalla morte di George Floyd, Breonna Taylor e di altri afroamericani, hanno posto il tema della disuguaglianza razziale al centro dell'attenzione dell'opinione pubblica, spingendo gli Stati Uniti a riconsiderare il problema ed elaborare soluzioni adeguate per migliorare la condizione delle minoranze. Tra le diverse proposte avanzate dal movimento, vi sono proprio i risarcimenti per i danni causati ai discendenti di schiavi.

Un altro fattore che ha contribuito a rimarcare il tema della discriminazione razziale, è stata la pandemia del COVID-19, che secondo diversi studi, ha avuto un impatto maggiore sulle minoranze, causando per esempio un numero sproporzionato di morti premature di afroamericani**.** Infatti, secondo i dati di *COVID Tracking Project*, gli afroamericani muoiono per il

[2] Reuters Staff, "White House says Biden supports study of slavery reparations", *Reuters*, 17 febbraio 2021.
[3] Barfield Barry D., Terry Ellis N., "The timing is right for reparations': Cities propose reparations amid nationwide unrest", *USA Today*.

COVID-19 ad una velocità 2,4 superiore rispetto ai bianchi. A questo proposito, un recente studio condotto dai ricercatori della *Harvard Medical School* e della *Lancet Commission on Reparations and Redistributive Justice* ha esaminato come il pagamento di risarcimenti potrebbe avere benefici sulla salute pubblica della popolazione americana, mostrando per esempio come la trasmissione del COVID-19 in Louisiana sarebbe stata ridotta di un valore tra il 31% e il 68%.[4]

Nonostante dunque il tema abbia riconquistato l'attenzione degli Stati Uniti, il dibattito è ancora aperto poiché sia tra i politici, che tra l'opinione pubblica vi sono pareri contrastanti riguardo alla validità e alla necessità di risarcimenti. Inoltre, anche tra coloro che si mostrano favorevoli, vi sono opinioni diverse riguardo alla modalità da utilizzare per fornire tali risarcimenti.

Con lo scopo di offrire chiarezza in un dibattito talmente complicato, questo report approfondisce la questione dei risarcimenti, definendo nella prima parte il significato di "riparazioni" e "risarcimenti", posizionando la parola dal punto di vista storico e legale per poi enumerare le varie forme che essi hanno assunto nel corso della storia. Nella seconda parte sono elencati vari argomenti a favore della restituzione e dei risarcimenti per gli afro-americani da un punto di vista sociale, etico, economico e legale, mentre nella terza parte sono esposti alcuni degli argomenti contro i risarcimenti e problematiche connesse, soprattutto nel momento in cui essi sono intesi come semplici "pagamenti". Per il caso particolare degli afro-americani, questo report conclude affermando la necessità legale, economica ed etica di fornire risarcimenti. Questa ricerca espanderà la definizione di risarcimenti, spesso intesi semplicemente come "pagamenti" nella retorica statunitense di oggigiorno e suggerisce una visione dei risarcimenti più ampia, basata su principi fondamentali

4 COVID Tracking Project, *The Atlantic.*

della legge dei diritti umani e che, se venisse implementata con la collaborazione dei governi locali e statali, porterebbe ad una giustizia più completa e al rafforzamento e all'emancipazione delle persone più colpite.

2. Il concetto di "riparazione": definizione storica e successivi ampliamenti della dimensione del significato

Secondo il dizionario Treccani, la parola riparazione deriva dal latino *reparare* e può avere più significati: nelle due frasi (1) *ripararsi con uno scudo* o ancora (2) *riparare la testa dal sole,* si richiama il concetto di protezione da una minaccia esterna e di matrice umana o da una minaccia di origine naturale come un agente atmosferico.

Tuttavia, quando assume il significato di «eliminare o alleviare un male, correggere o limitare un errore che si è commesso, risarcendo, compensando, scusandosi, ecc.: *r*. *un torto*, *un'ingiustizia*, *un danno*, *una scortesia*, *uno sbaglio*»[5], il concetto indica un referente ben preciso con più precedenti storici, ovvero, il concetto delle riparazioni di guerra di derivazione militare.[6] La storia dimostra come alla fine di una guerra i vinti dovessero qualcosa ai vincitori. Il precedente storico per eccellenza è rappresentato dalle riparazioni militari che la Germania fu costretta a concedere ai paesi vincitori della Prima Guerra Mondiale. Il Trattato di Versailles prevedeva una serie di misure di tipo economico tramite le quali il paese sconfitto avrebbe dovuto ripagare i danni causati alle potenze vincitrici durante il primo conflitto attraverso la fornitura di navi, locomotive, materiali e minerali nonché vere e proprie somme di denaro[7].

Con il passare del tempo, oltre alle implicazioni di tipo economico, in merito alla

[5] Treccani, "Riparare".
[6] Ibidem.
[7] The Legal Dictionary, "Reparations"

compensazione di un danno subito, il termine è stato soggetto a un ulteriore ampliamento di significato, relativo alle implicazioni di tipo sociale: riparazione ha assunto il significato di «colpa»[8]. Quando si parla di colpa, fondamentale è il concetto giuridico di "responsabilità" che sorge in capo al soggetto che ha commesso un atto illecito e dunque si è macchiato di un crimine per il quale viene considerato colpevole. Tuttavia, nel diritto internazionale la responsabilità non cade solo in capo agli individui ma anche in capo a stati interi[9].

Per lungo periodo, i crimini e le violazioni di diritti umani commessi da uno stato nei confronti di singoli individui sono stati considerati come afferenti alla giurisdizione domestica di quello stato; con la Seconda Guerra Mondiale, ciò cambiò diventando un «principio del diritto internazionale che prevede che la violazione di un impegno comporta l'obbligo di effettuare una riparazione in forma adeguata»[10] e il concetto di *Responsabilità dello Stato* si affermò definitivamente[11]. I diritti umani non sono dunque più considerati di esclusiva competenza domestica ma le vittime di violazioni di diritti umani possono finalmente adire sia le corti nazionali che quelle internazionali per ottenere giustizia[12]. Con l'avvento del concetto di violazione dei diritti umani l'attenzione si sposta sulla vittima[13]. Essa ha infine ottenuto il potere di fare sentire la propria voce tramite degli strumenti giuridici progettati *ad hoc* e ha dunque il diritto di ottenere giustizia e una riparazione per i danni, le violenze e i soprusi subiti.

---

[8] Ibidem.

[9] Van Boven, T., "Victims' Rights To A Remedy And Reparation: The New United Nations Principles And Guidelines". In *Reparations for Victims of Genocide, War Crimes and Crimes Against Humanity: Systems in Place and Systems in the Making*, Leiden: Brill Nijhoff (2005): 18.

[10] UN General Assembly, *Basic Principles and Guidelines on the Right to a Remedy and Reparation for Victims of Gross Violations of International Human Rights Law and Serious Violations of International Humanitarian Law : resolution / adopted by the General Assembly*, 21 marzo 2006.

[11] Van Boven, T., "Victims' Rights To A Remedy And Reparation: The New United Nations Principles And Guidelines". In *Reparations for Victims of Genocide, War Crimes and Crimes Against Humanity: Systems in Place and Systems in the Making*, Leiden: Brill Nijhoff (2005): 18.

[12] Ibidem.

[13] Ibidem.

All'idea e al concetto della giustizia "compensativa e riparatoria" inizia ad affiancarsi quella della "*Restorative Justice*"[14] che mette al centro l'idea di "guarire" e assume che essa sia più efficace della semplice compensazione monetaria. Nascono dunque le *Truth and Reconciliation Commissions* il cui obiettivo era ed è, tramite una procedura democratica, tenere delle *public hearing* per dare voce sia alle vittime che ai perpetratori dei crimini, al fine di stabilire l'entità degli abusi o violazioni, rendere pubblici i verbali di queste udienze e guarire tramite la memoria pubblica. Trascrivere verbali serviva a lasciare una traccia, affinché tali documenti ricordassero, come un monito ciò che non deve ripetersi, nel tentativo di "guarire" i paesi lacerati da quelle macchie dolorose per poter andare oltre[15].

2.1 Le forme di riparazione sancite dalla Risoluzione dell'Assemblea Generale dell'ONU nel 2006.

Il 21 Marzo 2006, l'ONU ha adottato la risoluzione A/RES/60/147 intitolata *Basic Principles and Guidelines on the Right to a Remedy and Reparation for Victims of Gross Violations of International Human Rights Law and Serious Violations of International Humanitarian Law resolution*[16], all'interno della quale sono definite in modo accurato e puntuale le cinque forme di riparazione. Esse sono: *restitution* (art.19), *compensation* (art.20), *rehabilitation* (art.21), *satisfaction* (art.22) and *guarantees of non-repetition* (art.23). Ognuna di esse risponde ad un preciso obiettivo. Di seguito la traduzione del testo originale effettuata dall'autrice.

> Art. 19 *Restituzione*: la restituzione dovrebbe, ove possibile, riportare la vittima alla situazione/condizione di cui godeva in origine, prima dell'insorgere delle gravi violazioni del diritto internazionale dei diritti umani e gravi violazioni del diritto internazionale umanitario. La restituzione include e ritiene, come appropriato: il ripristino della libertà, del godimento dei diritti umani, dell'identità, della vita familiare e cittadinanza, il

[14] Ibhawoh, B., "Do truth and reconciliation commissions heal divided nations?", *The Conversation,* 23 gennaio 2019.
[15] Ibidem.
[16] UN General Assembly, *Basic Principles and Guidelines on the Right to a Remedy and Reparation for Victims of Gross Violations of International Human Rights Law and Serious Violations of International Humanitarian Law : resolution / adopted by the General Assembly*, 21 marzo 2006.

ritorno al proprio luogo di residenza, il ripristino del lavoro e la restituzione di proprietà.

Art. 20 *Risarcimento*: Un risarcimento dovrebbe essere previsto per qualsiasi danno economicamente valutabile, e dovrebbe essere adeguato e proporzionato alla gravità della violazione e alle circostanze di ogni caso, derivante da gravi violazioni del diritto internazionale dei diritti umani e gravi violazioni del diritto internazionale umanitario, quali:

(*a*) danni fisici o mentali;

(*b*) opportunità perse, inclusi occupazione, istruzione e benefici sociali;

(*c*) danni materiali e mancato guadagno, compreso il mancato guadagno

potenziale;

(*d*) danno morale;

(*e*) Costi richiesti per assistenza legale, medicina e servizi sanitari nonché servizi psicologici e sociali.

Art. 21 *Riabilitazione*: dovrebbe includere assistenza medica e psicologica oltre che legale e servizi sociali.

Art. 22 *Soddisfazione*: dovrebbe includere, ove applicabile, uno o tutti i seguenti:

(*a*) misure efficaci volte alla cessazione delle violazioni continue;

(*b*) Verifica dei fatti e piena e pubblica divulgazione della verità nella misura in cui tale divulgazione non causi ulteriori danni o non costituisca una minaccia per la sicurezza e interessi della vittima, dei suoi parenti, testimoni o persone che sono intervenute per assistere la vittima o per prevenire il verificarsi di ulteriori violazioni;

(*c)* La ricerca dell'ubicazione degli scomparsi, dell'identità dei bambini rapiti, e per i corpi degli uccisi, e l'assistenza nel recupero, identificazione e sepoltura dei corpi seconda della volontà espressa o presunta delle vittime, o delle pratiche culturali delle famiglie e comunità;

(*d*) Una dichiarazione ufficiale o una decisione giudiziaria che ripristini la dignità, la reputazione e diritti della vittima e delle persone strettamente legate alla vittima;

(*e*) Scuse pubbliche, compresi il riconoscimento dei fatti e l'accettazione di responsabilità;

(*f)* Sanzioni giudiziarie e amministrative contro i responsabili di violazioni;

(*g*) commemorazioni e tributi alle vittime;

(*h*) Inclusione di un resoconto accurato delle violazioni del diritto internazionale dei diritti umani diritto internazionale umanitario e all'interno di materiale didattico a tutti i livelli.

Art. 23 *Garanzie di non ripetizione*: dovrebbero includere, ove applicabile, alcune o tutte le seguenti misure, che contribuiranno anche alla prevenzione:

a) garantire un controllo dei civili efficace da parte delle forze militari e di sicurezza;

(*b*) garantire che tutti i procedimenti civili e militari rispettino gli standard delle norme internazionali di giusto processo, correttezza e imparzialità;

(*c*) rafforzare l'indipendenza della magistratura;

(*d*) fornire protezione delle persone che svolgono professioni legali, mediche e sanitarie, i media e altre professioni correlate e ai difensori dei diritti umani;

(*e*) fornire, su base prioritaria e continuativa, un'istruzione sui diritti umani e sul diritto internazionale umanitario a tutti i settori della società e una formazione per i funzionari delle forze dell'ordine, forze armate e di sicurezza;

(*f*) Promuovere l'osservanza di codici di condotta e norme etiche, in particolare sugli standard internazionali, da parte di dipendenti pubblici, comprese le forze dell'ordine, personale correzionale, mediatico, medico, psicologico, servizi sociali e militari, così come dalle imprese economiche;

(*g*) Promuovere meccanismi per prevenire e monitorare i conflitti sociali e la loro risoluzione;

(*h*) Rivedere e riformare le leggi che contribuiscono o permettono gravi violazioni del diritto internazionale dei diritti umani e gravi violazioni del diritto internazionale umanitario.

3. Argomenti a favore dei risarcimenti per gli afroamericani

La questione dei risarcimenti è da diverso tempo al centro del dibattito sulla mancanza di equità nella società statunitense. Le diverse argomentazioni, a favore o contro le eventuali reparations, si alternano tra interessi economici ed imperativi morali ed etici. Tuttavia, la

necessità di riconciliazione con un passato difficile, caratterizzato da disuguaglianza, sfruttamento e violenze, sembra essere una tematica dominante e condivisa da entrambe le parti coinvolte. Thomas McCarthy afferma che è essenziale porre rimedio agli errori del passato affinché siano stabilite le condizioni di giustizia in una società profondamente segnata dagli effetti durevoli e pervasivi di queste azioni negative.[17]

3.1 Argomenti etici e sociali in favore dei risarcimenti

I risarcimenti non si limitano ad un semplice indennizzo materiale, ma rivestono una funzione simbolica di transizione verso una società più equa ed inclusiva, dimostrando una reale volontà di riconciliazione dei responsabili di tali azioni nei confronti delle vittime e dei loro discendenti. L'attore statunitense Danny Glover ha recentemente sostenuto l'importanza dei risarcimenti quale imperativo morale e democratico e la necessità di rendere noti gli effetti e l'impatto della schiavitù sulla società odierna.[18] Infatti, per quanto i risarcimenti non possano sostituirsi all'ingiustizia stessa, il fallimento di un governo nel risarcire le vittime di un sopruso rappresenta un'ulteriore causa di sofferenze e porta al perpetuarsi di tali abusi. A dimostrazione di ciò, è possibile sottolineare come la fine della schiavitù negli Stati Uniti non rappresentò la fine della segregazione, bensì fu seguita dall'emanazione di leggi razziali e dalla nascita di organizzazioni segrete o gruppi con finalità politiche e terroristiche a sfondo razziale. Fino al 1964, la *Jim Crow Law*, insieme ai *Black Codes*, furono applicate in numerosi Stati, in particolare nel Sud del paese, contribuendo alla sistematizzazione della segregazione razziale e all'ulteriore divisione della società. Queste leggi comportarono il confinamento degli afroamericani in settori occupazionali a basso reddito, nonché la separazione fisica in contesti sociali, istituendo ad esempio mezzi pubblici o servizi riservati, e la loro esclusione dal diritto al voto.[19] Solo a seguito delle leggi sui diritti civili e politici del 1964 e 1965, esse furono definitivamente abolite.

Come afferma Charles Krauthammer, la schiavitù e le conseguenti discriminazioni nei confronti della comunità afroamericana hanno contribuito in egual misura alla disparità di ricchezze

[17] McCarthy T., "Coming to Terms with Our Past, Part II: On the Morality and Politics of Reparations for Slavery." *Political Theory*, Vol. 32, no. 6 (2004): 751.
[18] Peterson B., Vann M., "Ta-Nehisi Coates and Danny Glover join renewed debate over reparations on Capitol Hill", *ABC News*, 19 giugno 2019.
[19] Maratea R. J., "Reconstruction, Jim Crow, and the New Segregation." In *Killing with Prejudice: Institutionalized Racism in American Capital Punishment*, New York: NYU Press (2019): 20.

nella società statunitense.[20] Gli effetti della schiavitù sul reddito e sul benessere dei discendenti delle vittime non si limitano alla perdita di profitto dovuta al lavoro non retribuito e al mancato lascito, ma anche alle mancate opportunità di guadagno, che se fossero state per tempo ricompensate avrebbero potuto avere implicazioni significative in termini di miglioramento di benessere e ricchezza per i discendenti degli schiavi.[21] Allo stesso modo, i decenni di segregazione e discriminazione hanno altrettanto influito su questi aspetti, enfatizzando il divario e creando tensioni e contrasti sfociati spesso in manifestazioni e proteste. Lo stesso movimento *Black Lives Matter*, organizzatore di numerose proteste a seguito della morte di George Floyd ucciso da un agente di polizia in Minnesota, ha riacceso il dibattito sul tema dei risarcimenti e in particolare sulle cause di disparità.[22]

Il confronto con altre comunità etniche residenti nel territorio americano sorge spontaneo, in particolare in tema di risarcimenti. In passato, vi sono stati precedenti di risarcimenti a favore di altre comunità, tra cui i Nativi Americani, i cittadini di origine giapponese residenti sul suolo americano, e gli ebrei sopravvissuti all'Olocausto. Il governo statunitense ha riconosciuto l'imprigionamento dei cittadini giapponesi americani avvenuto nel Febbraio del 1942, crimine contro l'umanità, scusandosi formalmente con la comunità e offrendo un risarcimento di 1.2 miliardi di dollari. Nel 1971, un risarcimento di un milione di dollari fu offerto ai popoli nativi dell'Alaska, insieme alla restituzione di 44 milioni di acri di terra.[23]

3.2 Argomenti economici e legali a favore dei risarcimenti

Il *redlining* è una pratica legale di segregazione e discriminazione nata nel 1934. Parte del New Deal era il programma "*National Housing Act*", che introdusse i mutui trentennali a interessi bassi e fissi, garantendo a persone con un reddito basso l'opportunità di acquistare immobili; ma per evitare il *default* dei mutui, a questo programma venne affiancata la "*Home Owners Loan Corporation*", che creò mappe di sicurezza residenziale, dividendo i quartieri per colori: verde per i quartieri dell'alta classe imprenditoriale e finanziaria, blu per quelli popolati da impiegati bianchi, giallo per i quartieri operai o in declino e, infine, rosso per i quartieri

[20] Krauthammer C., "A Grand Compromise", *The Washington Post*, 6 aprile 2001.
[21] Craemer T., Smith T., Harrison B., Logan T., Bellamy W., Darity Jr W., "Wealth Implications of Slavery and Racial Discrimination for African American Descendants of the Enslaved", *The Review of Black Political Economy*, Vol. 47, No. 3, (2020): 219.
[22] Hannah-Jones N., "What is owed", *The New York Times*, 30 giugno 2020.
[23] Aulette J., Langley S., and Aulette A., "Finding Strategies for Winning Reparations for African Americans." *Race, Gender & Class* 11, no. 4 (2004): 187.

abitati da poveri, stranieri e soprattutto gli afro-americani; è qui che la pratica divenne sistematicamente discriminatoria, perché l'assegnazione del rosso avveniva principalmente secondo il criterio razziale, all'epoca presente su qualsiasi documento, e non sul criterio della probabilità di mancata estinzione del mutuo.[24] Vivere in un quartiere mappato come rosso significava l'impossibilità di potere accedere a mutui e prestiti, e dunque rendeva incredibilmente difficile riuscire ad acquistare una casa, aprire un'attività e, in generale, creare ricchezza, condannando le persone a vivere in quartieri sempre più decadenti in cui venivano meno i più elementari servizi, quali trasporti, educazione, sanità e sicurezza, il tasso di criminalità aumentava esponenzialmente e gli investimenti erano sempre più rari, facendo largo solo a grandi speculazioni immobiliari che peggioravano ulteriormente una situazione già critica. Nuovi quartieri bianchi nascevano ai confini delle città, dove era legale vietare l'accesso e la residenza a persone di pelle scura. Infine, nel 1968 il Congresso varò il *Fair Housing Act*, con il fine di stimolare le pari opportunità nel settore abitativo indipendentemente dalle componenti nazionali, etniche o religiose, ma fu poco efficace nel rimediare al danno precedentemente causato visto l'alto livello di ambiguità e il largo margine di discrezionalità che lasciava nel continuare a seguire o meno la pratica del *redlining*. Gli effetti di questa pratica discriminatoria sono ancora ben visibili oggi nella distribuzione della popolazione all'interno delle città statunitensi ed ha permesso negli anni grandi speculazioni immobiliari a danno degli abitanti; queste massicce speculazioni sono spesso legate ad un fenomeno chiamato "*gentrification*", come nel caso di Brooklyn, in cui un quartiere locato in una posizione interessante vede l'arrivo massiccio di persone con un reddito molto più alto, che finiscono per sostituire la popolazione che precedentemente vi abitava facendo salire il valore degli immobili e attirando massicci investimenti trasformando il quartiere e la sua demografia.[25] Negli Stati Uniti, la proprietà è ancora oggi il principale strumento di ricchezza per le famiglie, e tenendo conto che dal 1968 il 98% circa dei prestiti del programma *Fair Housing Act* sono stati rivolti a persone bianche, non risulta complicato comprendere i motivi dell'alto livello di disparità di ricchezza che ancora oggi persiste negli Stati Uniti e, di conseguenza, la difficoltà che le famiglie nere ancora oggi hanno nell'accedere a servizi finanziari.[26]

[24] Amy E. Hillier, "Redlining and the Homeowners' Loan Corporation", Journal of Urban History, Volume 29, Issue 4 (2003): 395.
[25] Ta-Nehisi Coates, "The Case for Reparations", *The Atlantic*, giugno 2014.
[26] John Wake, "The Shocking Truth 50 Years After The 1968 Fair Housing Act: The Black Homeownership Paradox", *Forbes*, 16 maggio 2019.

Inoltre, negli Stati Uniti le scuole di quartiere sono finanziate principalmente tramite le tasse sulla proprietà, quindi le persone che vivono in zone residenziali avranno scuole che ricevono più finanziamenti; gli insegnanti avranno una retribuzione maggiore; i servizi saranno qualitativamente migliori, compreso un maggiore accesso a programmi studenteschi. Di conseguenza tali scuole saranno delle eccellenze sul territorio che faranno aumentare il valore delle case vicine, le quali a loro volta porteranno maggiori fondi alle scuole locali e così via. E' possibile articolare un discorso simile riguardo alla salute: infatti nei quartieri più poveri il costo dei terreni e degli impianti è ridotto, quindi c'è maggiore probabilità che vi vengano aperti stabilimenti e impianti industriali inquinanti. Data la poca convenienza della ristrutturazione, ci saranno più strutture fatiscenti, le famiglie avranno minore accesso a negozi che vendono alimenti freschi e di qualità, l'acqua sarà meno pulita, per un maggiore risparmio si utilizzeranno materiali scadenti spesso tossici e le disinfestazioni saranno meno frequenti.[27]

Un altro fattore è dato dalla polizia, che spesso maschera la discriminazione razziale con discriminazione basata sul quartiere di appartenenza; la sfiducia nella polizia e nel sistema giudiziario porta le persone a rivolgersi altrove per cercare sicurezza, giustizia o ricchezza.[28] Tutti questi fattori dimostrano il ruolo delle strutture pubbliche nella creazione degli attuali livelli di disuguaglianza fra "bianchi" e "neri" negli Stati Uniti, e sono spesso citati come prova del fatto che lo Stato deve *reparations* alle persone direttamente colpite ed ai loro familiari.

4. Argomenti contro risarcimenti per gli afroamericani

4.1 Argomenti sociali ed etici contro risarcimenti

Sebbene ci siano significativi precedenti legali, secondo alcuni esperti, i presupposti risultano essere estremamente diversi. Come sottolinea Stuart Eizenstat, oppositore nel dibattito sulle *reparations*, vi è una sostanziale differenza tra i risarcimenti per le vittime dell'Olocausto e per i discendenti degli schiavi afroamericani: nel primo caso, il compenso fu elargito alle vittime dirette, alle loro famiglie oppure a discendenti prossimi; nel secondo caso, invece, i risarcimenti andrebbero a lontani discendenti delle vittime. Attraverso questo confronto,

[27] Zeldovich, L., "Environmental Racism and the Coronavirus Pandemic, *JSTOR Daily,* 11 agosto 2020.
[28] Tuch, S., Weitzer, R., "Racial Differences in Attitudes Towards the Police", *The Public Opinion Quarterly,* Vol. 61 no. 4, (1997): 642.

Eizenstat ha messo in dubbio l'idoneità dei discendenti a ricevere qualsiasi forma di risarcimento, affermando che "i risarcimenti, nella forma di pagamenti per i discendenti degli schiavi, non possono porre rimedio ad un così grave torto".[29] Secondo l'opinione pubblica, prima di poter pensare a forme di risarcimento pecuniario sarebbero necessarie e più adeguate, delle scuse formali e una ferma condanna della pratica da parte del Congresso degli Stati Uniti, così come avvenuto negli esempi precedentemente citati.[30]

Tra i maggiori oppositori nell'odierno dibattito sulle *reparations*, non si può non citare il leader repubblicano Mitch McConnell. McConnell si è sempre fermamente opposto ai risarcimenti, sostenendo in primo luogo l'impossibilità di risalire agli effettivi discendenti degli schiavi. Ha inoltre affermato: "Non penso che risarcire per un danno compiuto 150 anni fa, per cui nessuno di noi viventi è responsabile, sia una buona idea".[31] L'affermazione di McConnell è stata ampiamente criticata da chi sostiene che nonostante nessun individuo in vita sia direttamente responsabile per tali azioni, le istituzioni che hanno permesso tutto ciò, persistono nel loro ruolo e possono ritenersi responsabili tanto quanto i singoli individui.[32] Il *Reparations Coordinating Committee* (RCC) ha fatto riferimento proprio a queste istituzioni, citando in giudizio multinazionali, diverse aziende private e agenzie governative federali, note per essersi arricchite in passato ai danni degli schiavi e per aver portato avanti sistematiche discriminazioni razziali, attraverso l'esecuzione di politiche e pratiche discriminatorie. Il comitato per i risarcimenti ha richiesto a tali imputati un contributo per contrastare le conseguenze di schiavitù e segregazione, non soltanto economico, ma più precisamente attraverso l'emanazione di leggi, l'istituzione di politiche e l'approvazione di programmi volti a correggere le disuguaglianze.[33]

Lo scrittore Coleman Hughes, discendente di schiavi appartenuti a Thomas Jefferson ma contrario a qualsiasi forma economica di risarcimento, ha espresso la sua preoccupazione per eventuali ripercussioni negative sulla società contemporanea, di per sé profondamente instabile, causate da eventuali risarcimenti. Secondo Hughes, le *reparations*, lungi dall'essere

[29] Eizenstat S. E., "What Holocaust Restitution Taught Me About Slavery Reparations", *Politico Magazine*, 27 ottobre 2019.
[30] Davis A. M., "Apologies, Reparations, and the Continuing Legacy of the European Slave Trade in the United States." *Journal of Black Studies*, Vol. 45, no. 4 (2014): 273.
[31] Craemer T., Smith T., Harrison B., Logan T., Bellamy W., Darity Jr W., "Wealth Implications of Slavery and Racial Discrimination for African American Descendants of the Enslaved", *The Review of Black Political Economy*, Vol. 47, no. 3 (2020).
[32] Ibidem.
[33] McCarthy T., "Coming to Terms with Our Past, Part II: On the Morality and Politics of Reparations for Slavery." *Political Theory*, Vol. 32, no. 6 (2004): 751.

motivo di coesione, potrebbero risultare in un'ulteriore divisione della società statunitense, rendendo sempre più difficile la creazione di coalizioni, tramutate in questo modo in transazioni. Inoltre, ha enfatizzato l'impossibilità di attribuire un valore in denaro, "un prezzo", alle sofferenze inflitte ai propri antenati.[34]

4.2 Argomenti economici e legali contro i risarcimenti

Nel febbraio 2021 sotto l'amministrazione Biden è stato dato il via a studi governativi sulle riparazioni per stabilire l'ammontare del valore e gli eventuali destinatari di eventuali risarcimenti per la schiavitù e quanto è seguito, ma ci sono diverse posizioni e diverse prospettive di realizzazione, sia tra chi è a favore che tra chi è contro. Uno dei punti di vista con maggiore popolarità è la prospettiva legale, secondo la quale gli Stati e il circuito schiavista - dai mercanti agli assicuratori ai proprietari - hanno agito nel rispetto di quella che all'epoca era la legge: gli schiavi erano considerati proprietà e gli unici detentori di diritti erano i proprietari di schiavi. Questa prospettiva indica anche che la schiavitù differisce dalla fattispecie del genocidio - come nel caso ebraico in Europa - , dalla deportazione dei Nativi Americani o dall'internamento dei giapponesi con o senza cittadinanza statunitense durante la Seconda guerra mondiale; in questi ultimi tre casi i risarcimenti furono diretti alle vittime o ai familiari, in caso di decesso. Nel caso della schiavitù non ci fu una pratica illegale per la quale chiedere un risarcimento, quindi né gli Stati né gli schiavisti possono essere legalmente ritenuti infrattori, diversamente dagli altri casi; sarebbe dunque impensabile risarcire i discendenti della schiavitù così come sarebbe impensabile punire i discendenti degli schiavisti.

Molteplici sono anche le questioni di metodo, a chi destinare gli eventuali fondi? Come risalire agli antenati di tutti gli afroamericani? La somma risarcita andrebbe calcolata in base al numero di schiavi da cui si discende? I risarcimenti di uno schiavo vanno ripartiti tra tutti i discendenti o bisogna destinare la stessa somma ad ogni discendente di uno schiavo? Destinare o meno somme agli afroamericani che non discendono da schiavi? E coloro i quali non sono afroamericani ma hanno discendenza da uno schiavo? Un punto ancor più caldo riguarda l'origine di questi fondi, da dove si prenderanno i soldi per finanziare le riparazioni? Saranno gli Stati federati a finanziare il progetto? Sarà il governo federale a Washington?

[34] Coates T., Hughes C., "Should America pay reparations for slavery? Ta-Nehisi Coates v Coleman Hughes", *The Guardian*, 19 giugno 2019.

Saranno i discendenti di schiavisti? Saranno gli americani di pelle bianca? Sarà tutta la popolazione non afroamericana, inclusi gli immigrati? E ancora, chi gestirà la distribuzione dei fondi? Tutte queste domande rappresentano le varie sfumature e le diverse immagini che le persone hanno quando si parla di *reparations* e il fatto che non si abbia un'unica idea di cosa dovrebbero essere è il maggior fattore di polarizzazione della questione.

Tra le posizioni che vedono come destinatari delle riparazioni la totalità della popolazione afroamericana, cioè 41 milioni di persone, ce n'è una che si basa sul divario medio nel patrimonio netto tra persone bianche e persone nere. Tale divario medio è stato calcolato in 352 mila dollari secondo il censimento del 2016 e rappresenterebbe il risultato economico di tutte le atrocità subite dalla popolazione nera, dalla schiavitù alla segregazione razziale alla discriminazione a seguito del riconoscimento dei diritti civili, portando le *reparations* ad una somma totale che si aggira attorno ai 14 mila miliardi di dollari, pari a due terzi del PIL statunitense.[35]

Un'altra proposta è calcolata sul *field order* n.15 del 1865, che prevedeva 40 acri di terra e un mulo per famiglia, che al prezzo di 10 dollari per acro nel 1865 porterebbe ad un valore attuale di 3mila miliardi di dollari per i 400 mila acri di terra che all'epoca furono destinati agli ex schiavi, cioè circa 73 mila dollari per ogni discendente di schiavi. Un'ulteriore proposta si basa sugli appezzamenti di terra e tiene conto però del fatto che nel 1862 venne varato il Homestead Act, che garantiva ad ogni colono bianco 160 acri di terra nei territori dell'ovest, cioè il quadruplo di quanto venne promesso agli ex schiavi, l'equivalente di circa 292 mila dollari a persona oggi.[36]

Altri studi invece si basano sui salari non pagati ai 4 milioni di schiavi presenti negli Stati Uniti all'abolizione della schiavitù, che darebbero un valore attuale di circa 18600 miliardi di dollari, cioè intorno ai 454 mila dollari a persona, cifra che andrebbe addirittura a superare il divario sopra citato. Lo studio ha calcolato il numero di schiavi presenti ogni anno moltiplicato per una media di ore annue di lavoro alla paga media oraria, aggiungendo un rateo di interesse del 3% annuo che copra anche il tasso di inflazione, sommando tutti gli anni fino al 1860, ultimo anno in cui si hanno dati affidabili sul numero totale di schiavi negli Stati Uniti[37].

[35] Craemer T., Smith T., Harrison B., Logan T., Bellamy W., Darity Jr W., "Wealth Implications of Slavery and Racial Discrimination for African American Descendants of the Enslaved", *The Review of Black Political Economy*, Vol. 47, no. 3 (2020).
[36] Ibidem.
[37] Ibidem.

Altre proposte sono basate invece anche sul divario di stipendio per lo stesso lavoro che ha continuato ad esistere nei confronti degli afroamericani fino a qualche decennio fa.

Queste e molte altre complicazioni hanno portato molti a preferire radicali proposte di riforma in vari settori, a partire da quello fiscale, dove trova molto seguito la proposta di socialisti come il senatore Sanders, secondo cui sarebbe più equa, adatta e giusta una profonda trasformazione del modello americano, a partire dal potenziamento de*l welfare stat*e, ampliando e migliorando la fornitura di servizi pubblici statali finanziati attraverso un aumento della pressione fiscale sui redditi più elevati in favore di quelli più bassi. Secondo questa prospettiva, infatti, la miglior riparazione sarebbe la lotta alle diseguaglianze e la garanzia di maggiori servizi e opportunità per i più svantaggiati, indipendentemente da discendenze e appartenenza etnica, insieme con la condanna per le crudeli e ingiuste pratiche del passato.[38]

Il consenso in favore di eventuali riparazioni dipende da cosa si intende per riparazioni, le persone che intendono le riparazioni come delle somme di denaro che verranno sottratte alla popolazione di pelle bianca e donate alla popolazione di pelle nera ovviamente saranno contrarie all'idea, quelle che le intendono come forme di lotta alla povertà senza coercizione economica a danno di un gruppo etnico a favore di un altro saranno meglio disposti ad appoggiare simili piani.

Conclusione: quale visione bisogna avere dei risarcimenti?

Questa ricerca ha approfondito la questione dei risarcimenti da un punto di vista legale, morale, economico e sociale in modo da contribuire ad un discorso produttivo per una società più equa e giusta negli Stati Uniti; piuttosto che analizzare la questione da una prospettiva individualista o collettivista, tipologie di approccio che hanno dominato le opinioni espresse sulla questione dei risarcimenti finora, si è scelto invece di esaminare il diritto degli afro-americani ai risarcimenti secondo la legge internazionale ed il concetto di *Restorative Justice*, nonché le problematiche inerenti il fatto che risarcimenti sono visti e percepiti come un semplice "pagamento" per un danno passato.

Innanzitutto, nonostante le varie domande riguardo l'esistenza o meno di una fattispecie che

[38] Haltwinger, J., "Bernie Sanders when asked about reparations says there are 'better ways' to help people than 'writing out a check'", *Business Insider*, 1 marzo 2019.

identifichi la la schiavitù perpetrata 250 anni fa come reato o "crimine" per cui bisogna pagare i danni, si può concludere che oggigiorno, secondo la *Universal Declaration on Human Rights* ed il documento *Basic Principles and Guidelines on the Right to a Remedy and Reparation for Victims of Gross Violations of International Human Rights Law and Serious Violations of International Humanitarian Law* (discusso in sezione I di questo rapporto), le vittime della schiavitù--indipendentemente dal fatto che tale atto sia considerato un crimine o meno nel paese di origine--non solo hanno il diritto a ricevere risarcimenti, ma il trasgressore di tali diritti (che sia un individuo o uno Stato) e' *obbligato* a dare risarcimenti (sotto forma di "accesso alla giustizia; risarcimenti adeguati, efficaci, rapidi per i danni subiti; e accesso alle informazioni pertinenti che riguardano violazioni e risarcimenti) alle vittime. [39]

Per quanto riguarda il caso particolare degli afroamericani e se possono essere considerati "vittime di gravi violazioni dei diritti umani", bisognerebbe partire dalla definizione di "vittima"; secondo il *Basic Principles and Guidelines,*

> *vittime sono le persone che ... hanno subito danni/violenze, compresi danni fisici o mentali, violenza emotiva, perdita economica o sostanziale deterioramento dei loro diritti fondamentali, attraverso atti od omissioni che costituiscono gravi violazioni del diritto internazionale dei diritti umani ... il termine "vittima" include anche i familiari stretti o le persone a carico della vittima.*

Questa definizione di vittima, allora, lascerebbe un ampio margine di interpretazione; se uno considerasse strettamente la sofferenza subita durante il periodo della schiavitù, allora in quel caso solo i rari familiari ancora vivi di ex-schiavi avrebbero il diritto ai risarcimenti. Se, invece, casi di ingiustizia contro gli afro-americani avvenuti dopo "l'abolizione"--come *redlining*, discriminazione a lavoro, o livelli sproporzionati di violenza da parte della polizia--fossero legati ad "atti o omissioni che costituiscono *grosse violazioni* della legge internazionale sui diritti umani", allora i margini interpretativi per fornire risarcimenti sarebbero molto più ampi. Essendo, però, atti che sono esplicitamente elencati nella *United Nations Declaration on the Elimination of All Forms of Racial Discrimination* (1963), risulterebbe difficile concludere altrimenti.[40]

Inoltre, per superare le varie complicazioni che sorgono quando per "reparations" si intende

[39] UN General Assembly, *Basic Principles and Guidelines on the Right to a Remedy and Reparation for Victims of Gross Violations of International Human Rights Law and Serious Violations of International Humanitarian Law : resolution / adopted by the General Assembly*, 21 marzo 2006.

[40] United Nations General Assembly, *United Nations Declaration on the Elimination of All Forms of Racial Discrimination*, 1963.

"semplici pagamenti"--un paradigma spesso riportato nel discorso politico statunitense, bisognerebbe:

1) espandere la definizione di "risarcimenti", chiedendo quali sono i vari bisogni economici, legali, sociali e psicologici espressi direttamente dal popolo (come nel caso delle *Truth and Reconciliations Commissions* in Sud Africa),

2) coinvolgere i governi statali e locali nella soddisfazione delle richieste espresse dai propri elettori.

In conclusione, la questione dei risarcimenti per gli afroamericani ha incontrato talmente tante problematiche nel corso della storia non solo a causa di puro razzismo, ma perché è impossibile "dare un prezzo alla sofferenza". Espandendo, però, la definizione di "*reparations*" per arrivare ad includere non solo pagamenti diretti, ma accesso più equo a lavoro, a giustizia e soprattutto, un'inchiesta sui reali bisogni delle persone colpite, si potrebbe cominciare a guarire una ferita vecchia quanto la storia degli Stati Uniti. Ci vorrebbe una coordinazione profonda tra governo federale, governi statali e governi locali, insieme ad uno sforzo sostenuto a *lungo* termine. Se questo coordinamento di massa non comincia adesso, si rischia di perpetuare una divisione che ha già sprecato tante vite umane.

BIBLIOGRAFIA

-Aulette J., Langley S., Aulette A., "Finding Strategies for Winning Reparations for African Americans." *Race, Gender & Class* 11, no. 4 (2004): 184-199.

-COVID Tracking Project, *The Atlantic.* Disponibile presso il sito: https://covidtracking.com/race.

-Craemer T., Smith T., Harrison B., Logan T., Bellamy W., Darity Jr W., "Wealth Implications of Slavery and Racial Discrimination for African American Descendants of the Enslaved", *The Review of Black Political Economy*, Vol. 47, no. 3, (2020): 218-254.

-Davis A. M., "Apologies, Reparations, and the Continuing Legacy of the European Slave Trade in the United States." *Journal of Black Studies*, Vol. 45, no. 4 (2014): 271-286.

-The Legal Dictionary, "Reparations". Disponibile presso il sito: https://legal-dictionary.thefreedictionary.com/reparations.

-Maratea R. J., "Reconstruction, Jim Crow, and the New Segregation." In *Killing with Prejudice: Institutionalized Racism in American Capital Punishment*, New York: NYU Press, 2019: 19-39.

-McCarthy T., "Coming to Terms with Our Past, Part II: On the Morality and Politics of Reparations for Slavery." *Political Theory*, Vol. 32, no. 6 (2004): 750-772.

-Treccani, "Riparare". Disponibile presso il sito: https://www.treccani.it/vocabolario/riparare1/

-Tuch, S., Weitzer, R., "Racial Differences in Attitudes Towards the Police", *The Public Opinion Quarterly,* Vol. 61, no.4, (1997): 642-663.

-United Nations General Assembly, *United Nations Declaration on the Elimination of All Forms of Racial Discrimination*, 1963. Disponibile presso il sito: https://www.oas.org/dil/1963%20United%20Nations%20Declaration%20on%20the%20Eliminaon%20of%20All%20Forms%20of%20Racial%20Discrimination,%20proclaimed%20by%20the%20General%20Assembly%20of%20the%20United%20Nations%20on%20November%2020,%1963,%20resolution%201904%20(XVIII).pdf

-United Nations General Assembly , *Universal Declaration of Human Rights*, 1948. Disponibile presso il sito: https://www.un.org/en/about-us/universal-declaration-of-human-rights.

-United Nations Human Rights Office of the High Commissioner, *Basic Principles and Guidelines on the Right to a Remedy and Reparation for Victims of Gross Violations of International Human Rights Law and Serious Violations of International Humanitarian Law*. Disponibile presso il sito: https://www.ohchr.org/en/professionalinterest/pages/remedyandreparation.aspx.

-US House of Representatives, *HR 40 - Commission to Study and Develop Reparations for African Americans Act*, 2019. Disponibile presso il sito: https://www.congress.gov/bill/116th-congress/house-bill/40.

-Van Boven, T., "Victims' Rights To A Remedy And Reparation: The New United Nations Principles And Guidelines". In *Reparations for Victims of Genocide, War Crimes and Crimes Against Humanity: Systems in Place and Systems in the Making*, Leiden: Brill Nijhoff, 2005: 17-40. Disponibile presso il sito: https://brill.com/view/book/edcoll/9789047427957/Bej.9789004174498.i-576_003.xml.

-Zeldovich, L., "Environmental Racism and the Coronavirus Pandemic, *JSTOR Daily,* 11 agosto, 2020. Disponibile presso il sito: https://daily.jstor.org/environmental-racism-and-the-coronavirus-pandemic/

Articoli

-Coates T., "The Case for Reparations", *The Atlantic*, June 2014. Disponibile presso il sito: https://www.theatlantic.com/magazine/archive/2014/06/the-case-for-reparations/361631/.

-Coates T., Hughes C., "Should America pay reparations for slavery? Ta-Nehisi Coates v Coleman Hughes", *The Guardian*, 19 giugno, 2019. Disponibile presso il sito: https://www.theguardian.com/commentisfree/2019/jun/19/reparations-slavery-ta-nehisi-coates-v-coleman-hughes.

-Eizenstat S.E., "What Holocaust restitution taught me about slavery reparations", *Politico Magazine*, 27 ottobre, 2019. Disponibile presso il sito: https://www.politico.com/magazine/story/2019/10/27/slavery-reparations-holocaust-restitution-negotiations-229881/.

-Haltiwinger, J., "Bernie Sanders when asked about reparations says there are 'better ways' to help
people than 'writing out a check'", *Business Insider*, 1 marzo, 2019. Disponibile presso il sito: https://www.businessinsider.com/bernie-sanders-reparations-better-ways-help-writing-check-2019-3?IR=T.

-Ibhawoh, B., "Do truth and reconciliation commissions heal divided nations?", *The Conversation,* 23 gennaio, 2019. Disponibile presso il sito: https://theconversation.com/do-truth-and-reconciliation-commissions-heal-divided-nations-109925

-Krauthammer C., "A Grand Compromise", *The Washington Post*, 6 aprile, 2001. Disponibile presso il sito: https://www.washingtonpost.com/archive/opinions/2001/04/06/a-grand-compromise/884f9488-ed4f-4978-8226-0074b5e2529b/.

-Peterson B., Vann M., "Ta-Nehisi Coates and Danny Glover join renewed debate over reparations
on Capitol Hill", *ABC News*, 19 giugno, 2019. Disponibile presso il sito: https://abcnews.go.com/Politics/debate-reparations-slavery-renewed-capitol-hill/story?id=63733226.

-Reuters Staff, "White House says Biden supports study of slavery reparations", *Reuters*, 17 febbraio, 2021. Disponibile presso il sito: https://www.reuters.com/article/us-usa-biden-slavery-idUSKBN2AH2K9.